Iannace: «Mi dà un po' fastidio una sentenza con lo stesso numero di anni di Schettino»

Scritto da Red.
Venerdì 01 Aprile 2016 12:59



AVELLINO – "Non mi trovo in linea con quanto è accaduto perché non penso di meritare quel tipo di sentenza in quanto dal punto di vista giudiziario penso di non aver fatto quel genere di reati, quanto meno la contestualizzazione dei reati che sono stati commessi non è in linea con il periodo storico in cui sono state realizzate quelle tipiche anomalie".

È quanto dichiara Carlo Iannace, già coordinatore del centro multidisciplinare Brest Unit del Moscati nonché consigliere regionale eletto nella lista "De Luca presidente", il giorno dopo la sentenza di primo grado di condanna a sei anni di reclusione ed interdizione per cinque anni dai pubblici uffici (stessa sentenza per Francesco Caracciolo, ex primario di chirurgia) nel corso della conferenza stampa di questa mattina svoltasi alla presenza del suo legale Quirino Iuorio.

"Sicuramente – commenta Iannace – è stata una sentenza pesante, però come tutte le cose che abbiamo affrontato cercheremo di portare avanti anche le nostre ragioni e portarle magari in altra sede, cercando di poter dimostrare la nostra innocenza, quanto meno di ridurre al massimo il tipo di gravità che è stata riportata nella sentenza".

Nell'ambito dell'inchiesta Welfare Iannace e Caracciolo furono accusati di falso, peculato e tentata truffa. In particolare, di aver fatto passare per interventi di chirurgia oncologica operazioni di chirurgia estetica falsificando le relative cartelle cliniche. Secondo l'accusa – sostenuta dai pm Pascot e Venezia – questa mistificazione avrebbe consentito all'azienda ospedaliera di ottenere rimborsi non dovuti e al personale sanitario interessato l'incasso di indebiti premi di produttività.

"La cosa che ha fatto più scandalo per cui siamo maggiormente attaccati – spiega ancora Iannace – è l'utilizzo di risonanze magnetiche in regime di ricovero ordinario. Volevo solamente

dire una cosa, che in quel periodo storico la risonanza magnetica per la mammella era presente solo ad Avellino, ospedale Moscati. Non certo potevo far ricoverare un paziente per fare la risonanza magnetica, avrebbe aumentato i costi sanitari. Avendo poi una difficoltà legata al numero di posti letto che avevamo a disposizione in quel periodo storico – nel nostro reparto c'erano altre divisioni – io devo cercare di trovare un compromesso tra entrate e uscite, molti di questi pazienti andavano via, come fare le risonanza magnetiche quando la struttura prevedeva solo il ricovero per le risonanze magnetiche".

"Quando uno ha fatto quelle determinate cose – dichiara ancora il senologo-consigliere – non le ha fatte con l'intenzione di fare un reato, se uno deve essere valutato per un reato io penso che un reato ci deve essere, avere la stessa sentenza con un numero di anni come Schettino mi dà un po' fastidio. Io non sento di aver fatto quel reato come mi è stato detto, io posso aver fatto degli illeciti amministrativi perché mi sono stati utili per superare la burocrazia che avvolge la nostra sanità".

Sul piano politico c'è ora da superare lo scoglio degli effetti della legge Severino che, se applicata prima della sentenza definitiva, comporterebbe la decadenza della carica (in Consiglio subentrerebbe il primo dei non eletti, Francesco Todisco). Ci sono comunque i precedenti di de Magistris e De Luca. "La Severini? È un discorso tutto da definire. Si vedrà. Ancora non è arrivato niente. Se arriverà qualcosa provvederemo a far ricorso. Per quanto riguarda l'ospedale la sentenza dovrebbe essere esecutiva per essere applicata, quindi vedremo nei prossimi giorni come dobbiamo regolarci".

Dal palazzo della politica l'unica telefonata per ora giunta a Iannace è quella del vicepresidente regionale Bonavitacola.